

mercoledì 17 giovedì 18 aprile 2013 - ore 21

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA

(Le gamin au vélo) **Regia e sceneggiatura:** Jean-Pierre e Luc Dardenne - **Fotografia:** Alain Marcoen - **Montaggio:** Marie-Hélène Dozo - **Interpreti:** Cécile de France, Thomas Doret, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione, Egon Di Mateo, Olivier Gourmet - Francia 2011, 87', Lucky Red.

Cyril ha quasi dodici anni e l'idea fissa di ritrovare il padre che, dopo la morte della nonna, lo ha abbandonato in un centro di accoglienza per l'infanzia. Incontra per caso la parrucchiera Samantha che si impegna a tenerlo con sé durante i fine settimana. Con il suo affetto la donna tenta di placare la rabbia che lo pervade, ma l'impresa non è facile...

Fedeli al loro stile, i fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne non si dilungano nei proemi e nelle spiegazioni, e c'introducono immediatamente nel mondo di Cyril, ragazzo pieno di rabbia e di energia, che sfugge come un fulmine alle mani degli assistenti sociali che lo hanno in affidamento, e schizza per le strade della città con la sua fedelissima bici, sfogando così una rabbia esplosiva a mala pena tenuta in scacco. Ma non c'è davvero bisogno di dettagli esplicativi, non quando lo sguardo di un bambino è così eloquente, né quando i dialoghi sono così ben scritti e immediati da suggerire il background e i meccanismi di difesa, non quando le reazioni sono così naturali da farci dimenticare la finzione in cui siamo immersi. Allo stesso modo, non abbiamo bisogno di sapere perché Samantha decida di fare entrare nella sua vita questa piccola furia in deficit affettivo, perché abbracci con tanta prontezza le difficoltà e la sofferenza che l'impresa di aiutarlo e di amarlo le impone. Ci basta sapere che è stato perché lui glielo ha chiesto: c'è forse una ragione migliore? Vivido, essenziale e lineare nella scrittura, il ragazzo con la bicicletta è caratterizzato come sempre nell'opera dei Dardenne da una regia poco ostentata ma precisa ed efficace. Se poi Cécile De France è una sicurezza, è sorprendente il lavoro dei fratelli belgi con il giovanissimo Thomas Doret, un'autentica forza della natura che i Dardenne arginano, plasmano, illuminano per raccontare una storia di semplice e toccante umanità. (Alessia Starace, www.movieplayer.it)

L'immagine di questo bambino tormentato che rincorre su una bicicletta la possibilità di una vita normale, l'amore del padre, l'amicizia, ha la semplicità e la forza del cinema di un tempo. La grandezza dei registi belgi sta nel non usare mai un trucco, una parola, un gesto che possa sfiorare il melodramma. In fondo a strade sbagliate e porte chiuse, dopo l'ultimo straziante negarsi del padre, il bambino capisce qual è la vera strada di casa e torna da Samantha, l'unica persona che ha dimostrato di sceglierlo e amarlo. Nella scena finale compare di passaggio un altro di quei padri che rivalutano la condizione di orfano. È noto come i film di Jean-Pierre e Luc Dardenne non siano passeggiate nel buonomore. Ma rispetto ai precedenti, molto amati a Cannes, dove i Dardenne hanno vinto la Palma due volte con Rosetta (1999) e L'enfant (2005), questo ragazzo con la bicicletta è un film più ottimista. Un Dardenne quasi solare, rispetto ai cupi paesaggi reali e psicologici del passato, girato in una Liegi rallegrata dalla luce dell'estate e dallo splendore di Cécile de France nella parte di Samantha. Ma il momento di massima luce del film è quando, dopo un'ora abbondante, il volto nervoso del piccolo e bravissimo protagonista, Thomas Doret, s'illumina del sorriso dell'infanzia. (Curzio Maltese, La Repubblica)